

Sintesi incontro con gli iscritti di lunedì 28 settembre 2009.

Temi trattati

Resoconto riunione precedente, pubblicabile.

SANITA' – Discusso ampiamente della preparazione di un “foglio” per la sanità e della costituzione di un “ufficio legale” a seguito di varie vertenze aperte nei mesi scorsi. Per quest'ultimo aspetto sembra si sia trovato uno studio legale in grado di effettuare i conteggi per il controllo delle buste paga, cosa per noi discriminante. Nella necessità di costituire un primo filtro alle richieste abbiamo la collaborazione dichiarata di Tullio al Galliera, di Giorgio al San Martino. In pratica avremmo così ulteriori fonti e competenze per il “foglio”. In prospettiva dovremmo riuscire a costituire una redazione le cui riunioni, possibilmente, dovrebbero tenersi al San Martino stesso agevolando la presenza dei compagni.

VARIE – Presto dovremo approntare il trasloco.

SIGNORAGGIO – Sulla questione, posta dal tal Gianfranco (v. riunione precedente) abbiamo tenuto a precisarne il significato essendo una tesi interclassista dietro cui si stanno riciclando in pseudo-democratici fascisti di ogni fatta.

Al fondo la tesi sostiene che un pugno di uomini, detenendo la stampa di denaro, usurpano lo Stato, cioè *tutti noi*, di un ruolo sociale a scopi privati. Ciò avverrebbe attraverso il controllo di privati azionisti, le banche, sulla Banca d'Italia che stamperebbe denaro in cambio di un *interesse*. Le banche avrebbero cioè conservato la prerogativa storica, dall'epoca mercantile, di stampare *banconote*, generando un *capitalismo demo-plutocratico*. La tesi è facilmente smontabile in quanto in Italia, ad esempio, le cui banche erano statali fino a qualche anno fa. Dunque la funzione sociale di stampare denaro era statale, *dunque il signoraggio non sarebbe un fenomeno storico, economico, ma soggettivo, temporaneo*, addirittura *legislativo*: con una legge è stato recentemente introdotto, con un'altra legge può cessare nuovamente in qualsiasi momento.

In ogni caso la tesi è veramente idiota. Parte infatti dall'assunto che a qualcuno che non sia lo stampatore *sia necessario il denaro*. Su questa necessità si basa infatti il presunto monopolio della stampa di denaro in cambio del quale verrebbe preteso un *interesse*. Peccato che affinché sia necessario, *per un altro*, occorre che il denaro sia già presupposto, esistente. Chi mai avrebbe stampato denaro *prima che per qualcun'altro rappresentasse un bisogno, prima che gli fosse necessario??*

In realtà tutta la storia economica è storia dello sviluppo del commercio, dello scambio di merci, la cui estensione rende *necessaria* la merce denaro *innanzi tutto al mercante*. Agli inizi fu addirittura il bestiame, il sale, e poi lentamente oro ed argento, ed infine il solo l'oro, le cui caratteristiche ne fanno la merce denaro per eccellenza (divisibilità, inossidabilità). Ossia consentono di vendere una merce per poi poterne comprare un'altra in un altro momento, in altro luogo, con l'oro ricavato dalla precedente vendita. Ossia la costituzione della merce denaro rappresenta un grande progresso nello scambio delle merci, nel contatto tra popolazioni, ecc. ecc.. Il consolidarsi dei rapporti tra venditori ed acquirenti, le loro necessità reciproche, introducono tra di essi *la fiducia e la garanzia*. La merce denaro, il mezzo di pagamento può così essere sostituito con *una promessa di pagamento*, ossia con una cambiale, assegno, ecc.. Con lo sviluppo del commercio la merce denaro non è più necessaria soltanto ai *mercanti* ma a tutta la popolazione, più precisamente a tutto il *mercato*. Ora la garanzia non può più essere privata, *deve essere pubblica*. La garanzia deve essere *statale*. In breve, e bruscamente, lo sviluppo della società mercantile, la legislazione necessaria a difenderne e garantirne i pagamenti entrano in contrasto con la società feudale, con l'aristocrazia che si ritiene invece, dato il *sangue blu*, al di sopra di ogni garanzia, al riparo da ogni *debito*.

Inizia il processo storico che dalle *signorie* giungerà alla *repubblica borghese* con la rivoluzione inglese prima con quella francese poi.

E il signoraggio?

Inanzi tutto non è la banca che stampa denaro ma la *zecca di stato*. Ossia un'azienda come le altre, sia pure statale, alla quale il denaro viene retribuito come ad una tipografia la stampa di un libro. La Banca d'Italia, ossia qualsiasi Banca centrale, immette denaro nella circolazione. Ma la circolazione non assorbe denaro solo per assecondare gli esempi assurdi addotti dal *signoraggio*. Qualsiasi Banca Centrale immette e può immettere denaro solo se l'economia, gli scambi di merci e capitali, lo richiedono. In altre parole, se il denaro immesso supera le necessità dell'economia *il denaro si svaluta*, e si svaluta esattamente in proporzione alla quantità eccedente immessa nella circolazione. In altre parole la massa di valore rappresentata dal denaro resta ferma alla massa di valore necessaria all'economia, al mercato. Cioè *senza signoraggio alcuno, come dimostra la caduta del saggio d'interesse determinata dal denaro superfluo e dunque non richiesto*.

Così ciò che apparentemente guadagnerebbe lo stampatore di banconote, cioè le banche controllanti la Banca Centrale, viene perso su tutti i crediti bancari in essere, dimostrando così non solo l'aleatorietà del *signoraggio*, ma addirittura una possibile perdita secca derivata solo e soltanto dall'aver stampato denaro *a go go*.

Questo teorizzare ciò che apparendo può essere più facilmente compreso, soprattutto dalla piccola borghesia angariata dalle banche, è semplicemente reazionario e riconducibile alle teorie nazi-fasciste auto rappresentatesi come *popolari* contro la finanza *plutodemocratica*, in cui gli *ebrei* erano ovviamente inclusi.

Compito essenziale per la difesa della forza-lavoro è invece la lotta contro le *apparenze* per l'affermazione della verità scientificamente dimostrabile, in modo da collegare il lavoro e la nostra attività sindacale alla realtà oggettiva, ai nostri effettivi interessi, non ai nostri sogni e desideri.

Genova, 28/09/09